

Un tesoro come in vasi di terra

Tutti per volere di Dio, portiamo dentro di noi un messaggio di amore verso il prossimo, che dobbiamo saper conservare con attenzione, essendo fragili come terracotta. È stato questo il "leit-motiv" della Preghiera per la Pace, tenutasi sabato 25 gennaio presso la chiesa di S. Rosa. L'incontro ecumenico, a cui hanno preso parte centinaia di bambini e ragazzi Cattolici, Valdesi e Ortodossi, è stato un'occasione di dialogo e confronto fra tante diverse realtà del Cristianesimo. Non solo: è stato anche un modo di ribadire un corale no alla guerra e non dimenticare chi vive in Paesi afflitti dalla piaga del sottosviluppo. L'iniziativa, infatti, si è collegata al "Progetto Melissa", il cui obiettivo è fornire medicine ad un ospedale del Camerun, in gravi difficoltà economiche. Il gruppo ACR della nostra parrocchia non poteva certo mancare: l'organizzazione dell'evento, affidata ad Azione Cattolica, rappresentava, per così dire, uno degli appuntamenti "clou" della Missione Diocesana Ragazzi. In effetti, con questa giornata, la Chiesa torinese ha dato prova di essere quel tipo di Chiesa che "propone, non impone nulla" e che "rispetta le persone e le culture" e di cui parla l'Arcivescovo di Torino, Se-

verino Poletto, nella sua lettera pastorale "Costruire Insieme". La buona riuscita dell'incontro si deve, infatti, soprattutto all'entusiasmo e alla voglia di stare insieme dei ragazzi presenti, che non hanno avuto alcuna difficoltà a fare subito amicizia e a pregare insieme, nonostante le loro diverse visioni della fede cristiana. Anche i nostri ragazzi ce ne hanno dato la dimostrazione, mescolandosi, senza alcuna timidezza, con i loro coetanei, già fin dal gioco iniziale. Un esempio per molti adulti, che spesso temono troppo la differenza!

Dopo l'accoglienza, si è aperto ufficialmente l'incontro, con la presentazione della "Fiamma della Pace": la torcia, accesa da un bambino di Betlemme e giunta a Torino dopo un "tour" attraverso molti Paesi del mondo, è rimasta davanti all'altare durante tutto il corso della celebrazione.

Non è stata una messa, ma un lungo momento di preghiera, spezzato da canti, letture e riflessioni.

A metà incontro, alcuni ragazzi hanno presentato all'assemblea i quattro elementi che accomunano tutti i Cristiani: La Bibbia, Gesù, il Credo e la Gratitudine verso il Padre. Suggestiva la parte conclusiva, quando sono state intrecciate, davanti all'altare, quattro stri-



scie di colore diverso; un modo per dire che gli uomini, nonostante ciò che apparentemente li divide, sono una cosa sola, "Colori diversi, ma nella stessa tela". Prima di tornare a casa, i ragazzi hanno ricevuto un vasetto di pasta di sale, a ricordo della bella giornata trascorsa insieme.

Uno degli aspetti più curiosi di questo evento è che, all'interno della nostra comunità parrocchiale, l'invito a partecipare non è stato raccolto solo dal gruppo dell'ACR, direttamente chiamato in causa, ma anche da alcuni ragazzi del catechismo. Questo dimostra che le proposte della Missione Diocesana non cadono sempre nel vuoto, ma raccolgono spesso una risposta positiva da parte della gente. È solo facendo proprio lo spirito della Missione che essa può essere vista non come

"un programma in alternativa [...] rispetto agli impegni fondamentali delle singole unità parrocchiali", per citare nuovamente la lettera dell'Arcivescovo, ma come la "proposta di alcune iniziative straordinarie per tutta la diocesi", capaci di favorire da un lato un maggior contatto fra i fedeli della città, dall'altro un avvicinamento a "quelli di fuori", ossia coloro che hanno abbandonato la Chiesa o non hanno mai pensato di farvi parte. Progetto ambizioso, quello della Missione, ma che non deve spaventare, se lo stesso Poletto l'ha definita "pastorale del possibile": un'iniziativa, cioè, dove il contributo che può dare ciascuno, secondo le proprie forze, la propria salute, la propria età e il proprio tempo è comunque di fondamentale importanza.

Davide Prette

Ministri Straordinari: una presenza di conforto e di fede

Anche quest'anno, come avviene ormai dal 1992, la CEI (Conferenza Episcopale Italiana) ha proclamato l'11 febbraio "Giornata Mondiale del Malato". La data non è scelta a caso: quello stesso giorno, infatti, la Chiesa ricorda la Beata Vergine di Lourdes, da sempre considerata protettrice delle persone in cattiva salute.

Vista l'importante ricorrenza, i Ministri Straordinari dell'Eucaristia della nostra parrocchia hanno colto l'occasione per riflettere sul servizio che svolgono. Sono loro, infatti (oltre la visita periodica del parroco per l'eventuale confessione), a portare la Comunione a tutti i malati che non hanno la possibilità di recarsi a Messa. Compito non certo facile, come tengono a precisare, ma in grado di offrire un po' di luce e serenità a tante persone che soffrono. E di persone che soffrono, nel territorio parrocchiale, ce ne sono eccome, anche se quasi sempre non ne siamo a conoscenza. "Quelli che hanno più bisogno di aiuto sono senza dubbio gli anziani, ma anche molti giovani non hanno la possibilità di recarsi alle funzioni, a causa dei mali da cui sono afflitti" sono queste le parole che pronuncia, commossa, Filomena, che durante tutto il corso dell'intervista si fa portavoce degli altri Ministri Straordinari, riuniti in cappellina per un momento di Adorazione. "Il nostro obiettivo" continua Filomena "è garantire innanzitutto una presenza il più possibile continuativa accanto a loro, per far sì che possano esternare il dolore che provano. Lo stesso vale per le fami-

glie che li assistono, le quali sentono il più delle volte la stessa necessità di sfogarsi. Con la maggior parte di esse ci teniamo in contatto sempre, anche qualora venga a mancare il parente malato". I Ministri Straordinari, però, non si adoperano solo ad offrire conforto, ma, essendo attori dell'Eucaristia, non dimenticano mai di annunciare il Vangelo: "Inizialmente, forse per questo motivo, alcuni sono un po' restii ad accoglierci. Poi, però, quasi sempre, instauriamo un ottimo rapporto con tutti". La più grossa difficoltà? Il tempo: i Ministri Straordinari fanno fatica ad adattarsi agli orari delle persone ammalate, le quali, a causa delle cure che devono seguire, sono disponibili alle visite in momenti della giornata spesso scomodi. Nonostante questo, però, sono sempre pronti a correre da chi li desidera, anche se in giorni diversi dalla domenica o dal primo venerdì del mese, i momenti in cui di solito sono all'opera.

Encomiabile opera di Carità, quindi, la loro, che non si limita, però, solo a dare una mano a chi ha bisogno, ma che prova anche a cercare, in chi ha bisogno, più autentici valori di vita, come la consapevolezza di quanto sia preziosa la vita stessa. Ed è di sicuro per questo motivo che la loro esperienza li arricchisce così tanto!

A tutti coloro che, per motivi di salute, fossero interessati a ricevere a casa la Comunione, ricordiamo che, per averla, basta una semplice telefonata all'Ufficio parrocchiale.

D.P.

Le nostre attività sociali

La parrocchia svolge da sempre numerose funzioni: liturgica, caritativa, assistenziale, formativa; fondamentale importanza ricopre la funzione pedagogica.

Da questo impegno pastorale in campo educativo nasce l'oratorio della Parrocchia "Beati Parrocchi" rivolto potenzialmente a tutta la gioventù del quartiere.

Per la parrocchia l'oratorio è "fondamentale", nel senso più preciso del termine: cioè qualcosa che ne getta continuamente le fondamenta. La parrocchia è in continuo divenire, le generazioni si avvicendano; continuamente la costruzione della comunità ha bisogno di essere "fondata": ecco l'oratorio.

La parrocchia si rinnova sempre, nuovi fanciulli crescono, nuove coscienze si formano, nuove esigenze pastorali si manifestano, nuovi impegni conseguenti si creano: l'oratorio "fonda" tutto questo, nel senso preciso che continuamente prende a formare i ragazzi. L'oratorio è dunque il nucleo centrale da cui si dispiega la funzione pedagogica della parrocchia. Partendo da tale assunto, si è creata alla "Beati Parrocchi" una struttura organizzativa in grado di raccogliere questa sfida impegnativa e di confrontarsi con situazioni problematiche, che l'oratorio con il solo supporto degli

animatori volontari, non riusciva ad affrontare.

Nel 1988 venne costituita una cooperativa sociale, la Cooperativa Mirafiori, con l'obiettivo di rendere più incisiva ed efficace l'azione di prevenzione e contenimento del disagio giovanile del quartiere: in questi anni la Cooperativa è cresciuta, ha ampliato le sue attività rivolgendosi alla sua azione anche ad altre fasce deboli della popolazione: disabili, anziani, adulti in difficoltà ecc. La Parrocchia ha fatto tesoro di questa esperienza: un gruppo di animatori ha orientato i suoi studi verso una formazione prettamente pedagogica - corso per educatori professionali, laurea in scienza dell'educazione - ed ora la stessa Parrocchia gestisce direttamente servizi socio-assistenziali riconosciuti ufficialmente dal Comune di Torino. In questo modo, oltre ad aver dato una risposta ai problemi occupazionali del quartiere, si è impedito che venisse disperso il patrimonio di risorse umane ed esperienziali costituiti dai giovani animatori. I servizi che la Parrocchia tutt'ora svolge sono:

PROGETTO DI ACCOMPAGNAMENTO SOLIDALE

Il progetto si pone come obiettivo prioritario e generale la costruzione di situa-

zioni di agio per minori in difficoltà sociale, culturale, ambientale offrendo opportunità di inserimento degli stessi nei loro contesti di vita, e di appartenenza attraverso la presenza "discreta" da parte degli educatori della Parrocchia che sono coinvolti in attività promozionali all'interno della Comunità locale. Tali operatori si rendono disponibili ad operare presso l'abitazione dei minori, all'interno della struttura scolastica e del tempo libero per offrire un supporto di tipo didattico, relazionale, di mediazione con la famiglia o il suo coinvolgimento a seconda dei bisogni che da ogni singola storia emergono.

CENTRO DIURNO AGGREGATIVO

Il Centro, aperto dal Lunedì al Sabato dalle 14 alle 19 si occupa di ragazzi - nella fascia d'età 8-14 anni - che evidenziano una serie di problematiche quali:

- problemi di solitudine;
- difficoltà a socializzare;
- mancanza di un riferimento per risolvere i piccoli aspetti della quotidianità;
- carenze affettivo-relazionali;
- mancanza di attenzione igienico sanitaria e di cura della propria persona;
- difficoltà a gestire in modo costruttivo il proprio tempo libero;

- forme molteplici di irrequietezza ed aggressività, sentimenti di autocolpevolizzazione "...non sono tagliati per studiare...", ecc...

- evasione scolastica
- incapacità da parte del nucleo familiare (divorzio, separazione, vedovanza, abbandono, carcerazione, ecc...) con conseguenti problemi di incapacità e/o impossibilità a gestire il rapporto con il figlio/a;
- presenza di un solo genitore, il quale troppo responsabilizzato nel suo ruolo assume comportamenti di eccessiva permissività, autorità, protettività, ecc... Atteggiamenti che comunque non consentono al minore di fare il percorso verso la ricerca della propria autonomia.

L'intervento educativo nel Centro Diurno è caratterizzato dal lavoro svolto da due educatori non solo nel rapporto individuale con il ragazzo, ma anche:

- a) in relazione alla famiglia, quale supporto di mediazione fra genitori e figli, stimolando i primi ad assumere un ruolo attivo nella crescita educativa dei ragazzi;
- b) nel contesto sociale mediante la ricerca di risorse lavorative, culturali e sportive, proponendole al minore e affiancandolo nel loro utilizzo.

Luca



In occasione del Natale 2002 per la prima volta si è visto l'operato dell'Associazione. Commercianti ed Artigiani denominata "Cime Bianche" vivacizzando le vie e i portici con luminarie ed alberi di abete, abbelliti con decorazioni da ogni singolo associa-

to. Un doveroso ringraziamento va alla Circonscrizione 10 che ha sostenuto l'iniziativa dell'Associazione aiutandola non solo sul piano burocratico, ma versando un contributo al fine di poter garantire una buona riuscita. Un grazie va agli associati per aver avuto fiducia nel progetto proposto, con la speranza di continuare sempre uniti a programmare futuri avvenimenti.

Il Presidente

ABBIAMO ACCOLTO CON IL BATTESIMO

GRAVINA Ivan
 SCOGLIO Serena
 PANERO Sally
 PARLATO Alessio
 DE MARCO Ilaria
 ABBRUSCATO Samuel
 ZUCCALÀ Giuseppe
 PEPE Denyse
 CORRENTI Emerson

SONO TORNATI ALLA CASA DEL PADRE

BONA Orsola
 MALLONE Antonia
 PRINCIPE Pasqua
 MACCARI FINE Marisa
 BONTEMPO Maria
 PERUZZI Nello
 ANTONIETTA Clelia